

RICORDO DI ZINO ZINI

Un combattente della nostra lotta

Attraverso il suo diario, emergono le motivazioni dell'appoggio dato da uno degli intellettuali della vecchia generazione socialista a Gramsci e al gruppo di giovani rivoluzionari dell'«Ordine nuovo» negli anni dal 1919 al 1922

Socialista torinese, orientato a sinistra, insegnante di filosofia in uno dei principali licei della città, è autore di libri di filosofia, Zino Zini si accostò nel 1919-20 al movimento dell'«Ordine Nuovo»...

Merita di non essere dimenticata la figura di Zino Zini, uno dei più vicini intellettuali della vecchia generazione socialista che negli anni dal 1919 al 1922 dette il suo appoggio ideale al movimento costituzionale e alla fronda dei giovani rivoluzionari che presto si porrà alla guida del Partito comunista d'Italia.

Il giudizio sul fascismo

Zini scrittore militante è una felice scoperta del giovane Gramsci, il quale nutriva una spiccata ammirazione per l'antico professore, di cui aveva seguito i corsi all'università negli anni dal 1911 al 1916...

La guerra del 1914-1918 vi è riguardata come la rivelazione di una malattia mortale che minaccia l'avvenire prossimo della civiltà dell'Europa moderna. Le sicurezze e i valori borghesi ne risultano incrinati, l'idea stessa di libertà è compromessa.

L'attualità di Marx

E si preoccupa di fissare l'importanza scientifica e il significato di attualità del pensiero di Marx. Per Zini non occorre tanto fare la dottrina del Capitale oggetto di tesi di dottorato, da presentare magari in concorsi universitari in cui di scegliere astrattamente «dei limiti del determinismo» e delle sue possibili conciliazioni con l'arbitrio della volontà.

Marx è inteso nel suo insegnamento di suscitatore di integre energie rivoluzionarie: è vita, è praxis, è filosofia vivente ed operante nelle coscienze di una classe, è in altre parole uno strumento poderoso e terribile di lotta.

fame), come massa di consumo deve avere disponibilità di reddito adeguato all'acquisto, indicando così i termini di un conflitto più che mai aperto su scala mondiale ai nostri giorni.

In pieno trionfo dell'intelligenza servile, Zini è convinto che la «salvezza verrà da una rivoluzione proletaria, si intendo bene non italiana, ma mondiale» (marzo 1925). Egli «rimane, in principio, coi comunisti», secondo le parole di Gramsci, che nel gennaio 1924 da Vienna lo invita a collaborare alla terza serie dell'«Ordine Nuovo».

Un comunismo preparato e reso possibile da un apostolato morale e da una disciplina intellettuale rigorosa, agli antipodi del «pasticcio dello Stato etico», «comodo paravento dietro il quale si applicano e stanno in agguato tutti i volgari appetiti egoistici pronti all'assalto e allo svaligiamento delle ricchezze pubbliche per fondarli in proprie personali fortune».

Le escogitazioni dei teorici della «corporazione proprietaria», insieme alla «bolsa e sciatta retorica» delle classi dirigenti in Italia e fuori, non risolvono certo la questione di una vera coscienza comunista, che richiede il consenso delle masse lavoratrici e la più alta educazione politica.

Le pagine che ci sono state trasmesse costituiscono un'occasione preziosa per recuperare la lezione del «compagno Zino Zini», un combattente impegnato con onore sul fronte della nostra lotta» (così Togliatti nel presentare nel numero del 25 aprile 1964 di Rinascita due lettere di Gramsci a Zini).

Giancarlo Bergami

Roma attende da vent'anni la ferrovia sotterranea

Il metrò fantasma

Continua a essere in funzione soltanto il troncone per l'EUR, «più decorativo che utile» — I tratti in cantiere in parte finanziati e in parte no — Quando il «cucchiaio di Nerone» interrompe i lavori — 6 milioni al metrò: il costo della linea A

«Come si chiamerà la metropolitana nella lingua del Belli?», si chiedeva molti anni fa un giornale del nord alla vigilia dell'inaugurazione dei primi undici chilometri della metropolitana romana. Da allora (10 febbraio 1955) ad oggi sono trascorsi quasi vent'anni. I romani hanno risolto il loro problema linguistico prendendo in prestito dai parigini la parola «metrò», ma il vero metrò è sempre lì da venire. Non si può infatti dire che il collegamento sotterraneo fra l'EUR e la stazione Termini, attualmente in funzione, serva molto. È quasi un tronco morto.

Nelle altre capitali

Perché allora, si partì da questo tronco per dare l'avvio alla metropolitana capitolina? La spiegazione la troviamo nella megalomania del regime fascista e nelle tante contraddizioni che costellano la storia di Roma moderna. Negli anni immediatamente dopo la fine dell'ultima guerra, le amministrazioni capitoline si trovarono di fronte al problema di utilizzare le opere murarie eseguite dal 1937 alla fine del 1940 per la realizzazione di una linea metro-

politana che avrebbe dovuto collegare la stazione Termini con la zona a sud-ovest della città. Il punto dove il fascismo intendeva solennizzare, nel 1912, il suo «ventennale» con l'«Esposizione Universale Roma» (EUR).

Un groviglio di leggi

Fino ad oggi il metrò romano è stato finanziato attraverso alcune leggi approvate dal Parlamento (n. 1145 del dicembre 1959; n. 285 del marzo 1960; n. 396 del maggio '71). Attualmente regola tutta la materia delle metropolitane una legge varata il 29 dicembre 1969 (n. 1042) e che riguarda le città di Napoli, Roma, Torino e Milano. In essa vengono previsti anche contributi sugli interessi dei mutui contratti per la costruzione e il completamento delle linee. E' sulla base di questa legge che il Comune di Roma ha previsto una «variante» alla linea «A» e prevede di attuare il progetto per il tronco Termini-Valmelaina. Solo che dopo la legge 1042 le competenze in materia di trasporti sono passate dal ministero alle Regioni. Resta ora da vedere in che misura saranno rispettati i fondi stan-

I limiti del movimento si rivelano ancora una volta clamorosamente di fronte alla scadenza elettorale

La sconfitta dei sindacati USA

Mentre non riescono più a difendere i loro iscritti sul terreno economico, sono divisi e sbandati sul piano politico - Non è vero che Nixon, come dice la sua propaganda, mieta adesioni nel movimento sindacale - Perché si è logorata la vecchia pratica di scegliere un partito e di versare fondi per le campagne presidenziali - Il significato della candidatura McGovern



NEW YORK — L'ingresso della Borsa a Wall Street

Quando Richard Nixon pronunciò il suo discorso all'ultima convenzione della AFL-CIO — la centrale sindacale che organizza 13 milioni di lavoratori negli Stati Uniti — si ebbe la misura di quanto avanti fosse andata questa organizzazione nel tunnel senza uscita dell'anticomunismo.

Lo stesso presupposto economico del corporativismo nazionale, in nome del quale George Meany ed i suoi hanno spinto i lavoratori degli USA a sottoscrivere i loro fondi pensione per la guerra d'Indocina, veniva ora svuotato. La sconfitta degli Stati Uniti in Indocina trasformata, per volontà dei dirigenti dell'AFL-CIO, in sconfitta dei lavoratori per l'incapacità di indicare l'alternativa vera alle «vittorie patriottiche»: la pace e la riconversione dell'industria di guerra come presupposto per rendere credibili anche quelle rivendicazioni di maggiore occupazione, riduzione del gravame fiscale, case a basso prezzo che sono comuni ai lavoratori di tutti i paesi capitalistici.

Non è vero, come dice la propaganda nixoniana, che i repubblicani stiano mettendo larghe adesioni nel movimento sindacale. L'adesione di Frank Fitzsimmons, presidente del sindacato dei camionisti (particolarmente numeroso) non è soltanto isolata ma mostra la corda dal lato della «giustificazione» politica, laddove invita gli aderenti al sindacato a non votare McGovern perché questi, rifiutando la messa in circolazione degli aerei supersonici, per ragioni di inquinamento danneggerebbe i lavoratori dei trasporti.

Una «variante che tenne bloccati per lungo tempo i lavori fu quella che portò all'impiego delle «talpe» per gli scavi. Durante i lavori «trincea» un quartiere, il Tuscolano, venne messo sottopancia per più di quattro anni. Il «metrò» romano si è mosso fino ad oggi a passo di lumaca. Sedici anni, se tutto va bene, per 15 chilometri di percorso. Una partenza non certo lusinghiera per un mezzo di trasporto celere e veloce, in una città ormai congestionata dal traffico per le strade.

ra di un'alternativa allo sviluppo generale della società, degli stati socialisti dell'Asia del Sud.

Che cosa hanno da dire, i dirigenti dell'AFL-CIO, su tutto questo? Niente. Essi hanno rimosso i sindacati europei — e li hanno ricattati, poiché non sempre potevano comprarli interamente o gettarli in pasto alla CIA, come hanno fatto nei paesi sottosviluppati — per il loro «ideologismo», che poi altro non era che il loro impegno umanitario e civile su di un fronte più vasto della quotidiana vicenda con i sindacati europei.

Quando Walter Reuther rifiutò la fusione con questo tipo di sindacalismo, arroccandosi nel Sindacato dell'auto e dell'industria aerospaziale (UAW), intuiva la pochezza ed il fiato corto di quella linea. Il suo successore alla testa del sindacato, Leonard Woodcock, ha scelto

Il Congresso mondiale di architettura a Varna

OSCAR SOFIA, agosto. Luigi Nervi e Kenzo Tange hanno annunciato la loro partecipazione all'XI Congresso mondiale di architettura che si terrà dal 25 al 30 settembre a Varna, sul Mar Nero. Più di duemila stranieri i delegati e invitati provenienti da 13 paesi.

La relazione centrale del Congresso sarà tenuta dall'architetto bulgaro Nikola Nikolov sul tema: «L'architettura e il tempo libero». La relazione di apertura di 27 specialisti nella materia: architetti, economisti, sociologi, urbanisti, medici che hanno concentrato l'attenzione sulla più efficiente utilizzazione e impiego delle forme architettoniche per creare le migliori condizioni per il riposo.

La soluzione adottata dai bulgari del nuovo tipo di centro, destinato al riposo e al turismo, sarà una novità per gli ospiti del congresso. L'elemento nazionale nell'architettura esterna ed interna, che si chiamerà «Varna» e «Gerald Perin» (Inghilterra) sull'organizzazione del riposo settimanale; Anatoli Polianski (URSS) e Jean Duboussé (Francia) sulle nuove tesi circa lo svolgimento del riposo annuale. Ernesto Guastalunga (Perù), Gastela Jusel (Turchia) e Claude Verburg (Marocco) tratteranno i problemi relativi al riposo nei paesi in via di sviluppo.

Contemporaneamente avrà luogo il IV Festival del film consacrato all'architettura.

McGovern senza esitazioni proprio perché questo passo aveva fatto prima nella direzione della ricerca di un nuovo internazionalismo del movimento sindacale. Questo significa, all'interno, anche capacità di uscire dal ghetto della corporazione per restituire alla classe operaia il senso vero della sua unità che scaturisce dalla posizione che essa occupa tutta insieme — compresa l'ala che si vuole isolare col marchio di aristocrazia tecnica, o settore dei «colletti bianchi» — nell'economia e nella società, e che tutta insieme la porta ad esprimere dei valori alternativi a quelli imposti dai gruppi dirigenti.

La soluzione, è ovvio, non sta tutta nel successo elettorale di McGovern e solo in questo successo è oggi condizionato (lo si è visto anche nella scelta del vicepresidente) da una estensione degli appoggi nel mondo della banca e delle società multinazionali. Il programma economico di McGovern, in spiccioli, punta sulla valorizzazione della vasta area dei ceti intermedi, ai quali vengono offerte le garanzie di immunità fiscale. Opera una divisione economica nel blocco che vuole unire al momento del voto: ai piccoli e medi proprietari l'intangibilità delle rendite, ai colletti scuri e alla vasta platea dei poveri (il maggior numero pensionati) il reddito garantito e livello assistenziale, ai disoccupati i miliardi di dollari di lavori pubblici. L'assistenza pubblica, anche se ingigantita, non sarà mai una condizione di autonomo e libero sviluppo per il lavoratore il quale aspira non alla garanzia di un qualsiasi reddito di sopravvivenza, ma alla libertà del lavoro e del reddito e alla testa del sindacato, Leonard Woodcock, ha scelto

Fra i consiglieri economici di McGovern troviamo gli uomini adatti per la sua linea. Il capo del gruppo, Edwin Kuh, è un docente dell'Istituto tecnologico del Massachusetts (MIT), esperto di problemi fiscali e distributivi del reddito. Robert Elsner, docente universitario, ha la stessa formazione. Lester Thurow è anch'egli del MIT e si batte per l'inasprimento dell'imposta di successione. James Tobin è un economista di Yale famoso, autore del progetto per la imposta negativa (integrazione dei redditi sotto la soglia della povertà). Marc Roberts e Ray Fair (i più giovani, hanno 29 anni) sono ambedue insegnanti e fautori di politiche di qualificazione della spesa pubblica (controllo ecologico; creazione di posti di lavoro diretti). Gordon Weil, unico a non essere economista professionale, è esperto di problemi amministrativi.

Un movimento politico che nasce sotto l'egida di una campagna elettorale non può che prendere quello che c'è. Ed i sindacati degli Stati Uniti, se usciamo dal terreno delle rivendicazioni contingenti, hanno troppo poco da dare. C'è la proposta della UAW per un sistema di sicurezza sociale, con estensione a tutti dei servizi sanitari gratuiti e del salario sostitutivo, ed essa tornerà certo sul tavolo della trattativa politica. Manca invece un progetto di riforma della scuola nonostante che questa conosca una crisi di crescita imponente. Nelle questioni delle abitazioni e dell'uso del suolo, di una politica del salario previdenziale che abbatte il costo del lavoro, del controllo sull'industria della riforma dell'apparato statale si può dire che le idee correnti sono quelle che nacquero nel 1935, ai tempi della ascesa di Roosevelt, da cui scaturì un riformismo che oggi non ha più alcuna possibilità di risolvere i problemi del lavoratore degli Stati Uniti.

McGovern promette la riduzione della disoccupazione dal 6% al 4% (da 5 milioni a 3 milioni e 600 mila). Egli è mosso, dunque, verso il mondo del lavoro, di cui ha bisogno per la sua rielezione. E' il movimento sindacale, nella sua componente più estesa, che manca all'appuntamento e alla possibilità di mettere alla prova il neoriformismo, di rispondere alle sue sfide. La crisi, aperta da anni, si approfondisce, sotto la spinta di eventi ed agenti esterni al sindacato. Il suo sbocco è legato agli sviluppi complessivi della posizione statunitense, ma una ripresa dei rapporti col movimento sindacale europeo e di altri paesi potrebbe avere una grande importanza per i lavoratori americani.

Renzo Stefanelli

Taddeo Conca